

Il Consiglio regionale ha portato una lieve modifica alla legge istitutiva

Con la modifica di un articolo via libera al nuovo parco

La Regione ha recepito le tardive richieste del ministero della difesa per le zone sottoposte a servizi militari (Campo Darby) — Inalterato il senso complessivo della normativa regionale



«Al sensi dell'articolo 4 del DPR 616-77 sono state fatte salve con riferimento alle aree e ai beni interessati dal parco e soggetti ad uso militare, le competenze del ministero della difesa e, in genere, le funzioni attribuite alla difesa nazionale».

mento in cui avessero mutato la loro natura. Era una soluzione di compromesso, in fondo, che poteva acccontentare il ministero della difesa ha voluto invece una formulazione più restrittiva che comunque non altera nella sostanza la fisionomia né le finalità del discorso parco regionale. Il ministero ha voluto che nell'articolo della legge regionale si facesse precisa e esplicita menzione alle competenze e funzioni

relative alla difesa nazionale. Perché questo atteggiamento da parte del ministero della difesa? È difficile dirlo. Può darsi che il piccolo braccio di ferro tra regione e poteri centrali sia stato originato da semplici questioni di ordine burocratico, come può darsi invece che dietro le richieste del ministero della difesa stiano altre motivazioni legate a programmi e a piani militari di cui ovviamente non si cono-

scie l'esistenza ma che si possono induttivamente immaginare. Ma a prescindere da questo il fatto importante è che con la modifica del primo comma dell'articolo 14 della legge regionale si spiana definitivamente la strada al recepimento da parte del governo della legge toscana. In fondo l'essenziale è questo. La modifica infatti non altera nella sostanza i connotati del parco ma si limita a regola-

mentare in maniera diversa quelle zone soggette a servizi militari che di fatto con noi non hanno molto in comune. Dopo la modifica apportata dal consiglio regionale al testo di legge anche queste zone rientrano entro il perimetro del parco. Ci sono voluti dieci anni per arrivare all'approvazione di una legge di istituzione del parco e si sono dovute superare resistenze di ogni tipo e conciliare esigenze diverse e spesso quasi diametralmente opposte. E ora con ancora manovra sotto sotto la legge approvata c'è chi cercava di vanificare nei fatti l'istituzione della nuova area naturale. La potente famiglia dei duchi Salviati ad esempio ha condotto in tutti questi anni un'opposizione senza riserve al nuovo parco. Ma gli amministratori regionali hanno dovuto poi conciliare le posizioni dei naturalisti ad oltranza che in alcuni casi si spingevano fino alla richiesta del "congelamento" assoluto di una zona dove abitano centinaia di migliaia di persone e quelle dei cacciatori che si sentivano colpiti dalle limitazioni all'attività venatoria.

Casa, artigianato e Montedoglio gli altri temi della Regione

Nella sua ultima seduta il Consiglio regionale ha affrontato tutta una serie di questioni di particolare rilevanza per la società toscana. Riassumiamo qui la discussione e le decisioni su tre importanti problemi: la casa, la legge delega sull'artigianato, la risposta dell'assessore Federigi ad una interrogazione comunista sulla Diga di Montedoglio.

UNA MOZIONE SULLA EDILIZIA ABITATIVA I consiglieri Ribelli (pci), Ralli (dc) e Maccheroni (dc) hanno presentato una mozione, poi approvata, con la quale si sollecita il governo a rivedere la legge 487. Le sollecitazioni mirano a elevare l'importo del limite massimo mutabile alle nuove condizioni di conto, particolarmente per le fasce di reddito più basse. La mozione si riferisce al collegamento dei meccanismi finanziari all'andamento del costo della vita; a rendere specifico che il capitale residuo è quello relativo al piano di ammortamento calcolato al tasso di riferimento.

LA LEGGE DELEGA PER L'ARTIGIANATO Sono state presentate la relazione di maggioranza (Palandri, pci) e di minoranza (Matulli, dc) sulla legge delega per l'artigianato. Le funzioni di questo settore, peraltro vitali per l'economia toscana, passeranno alle

associazioni intercomunali: si tratta, in particolare, delle funzioni amministrative concernenti la tenuta dell'albo delle imprese artigiane.

UNA INTERROGAZIONE SULLA DIGA DI MONTEDOGLIO L'assessore Lino Federigi (pci) ha risposto ad una interrogazione (Mayer, Menotti, Galeotti, pci) sui lavori di costruzione dell'invaso di Montedoglio. Gli interroganti chiedevano di conoscere i risultati di un recente incontro romano tra le regioni interessate al Tevere e di sapere se certe voci sui possibili ritardi nella costruzione corrispondevano a verità. Federigi ha ricostruito il significato e i contenuti dell'incontro romano affermando che per la Regione Toscana rimane prioritaria la costruzione della diga su Montedoglio.

«La giunta — ha detto concludendo Federigi — conferma la propria incondizionato impegno ad operare per assicurare alla popolazione della Valdichiana un sicuro e programmato sviluppo dell'agricoltura, desiderando cogliere questa occasione per dichiarare di voler contribuire, per quanto possibile e necessario, a dare anche alle popolazioni della valle un'ombra di serenità, attendendo per garantirne una corretta e unitaria gestione del Tevere».

Daniele Martini

Intervista con il professor Felice Ippolito

Dopo «l'ubriacatura» di petrolio sfruttiamo seriamente le acque

Su questo tema domani sera convegno al Teatro «Giglio» di Lucca - L'energia idroelettrica può svolgere una significativa funzione integrativa - Le responsabilità ENEL

Domani sera alle 21 al teatro «Giglio» si terrà una manifestazione per il pieno utilizzo delle risorse idriche della Toscana. I temi al centro del dibattito — che vedrà la partecipazione del compagno Giovanni Berlinguer — riguardano il problema della costruzione della montagna lucchese o pisano-stoiese. Questo impianto non fu fatto perché troppo caro rispetto ai prezzi del petrolio in quell'epoca, e anche perché ci furono fondate paure di impoverire così le falde sotterranee. Patrono dell'insabbiamento di questo progetto si fece, tra gli altri, il senatore Medici.

Toscana, convogliare le acque in un grande bacino sul versante nord dell'Abetone e, con una galleria, rifornire una centrale da costruire sulla montagna lucchese o pisano-stoiese. Questo impianto non fu fatto perché troppo caro rispetto ai prezzi del petrolio in quell'epoca, e anche perché ci furono fondate paure di impoverire così le falde sotterranee. Patrono dell'insabbiamento di questo progetto si fece, tra gli altri, il senatore Medici.

Ma allora parlare di centrali idroelettriche è cosa del passato? «Niente affatto. L'energia idroelettrica può svolgere una funzione integrativa estremamente significativa. Intanto perché è pulita, modulabile e non provoca nessun aggravio alla bilancia dei pagamenti, e poi perché porta ad affrontare in modo nuovo e a risolvere i problemi dell'uso plurimo delle acque. È indispensabile, infatti, fare un piano globale delle acque; e, in questo senso, un contributo può venire anche dalle Regioni, specialmente da quelle come l'Emilia o la Toscana che sono amministrate con un occhio sempre puntato alla programmazione e a soluzioni valide in prospettiva».

«Qual è l'attuale posizione dell'ENEL sull'idroelettrica? «L'Enel ha una grossa responsabilità e grossa colpa per la gestione passata della politica del «tutto-petrolio». Attualmente sta cercando di affrontare questi problemi con serietà, risolvendone anche i vecchi progetti, ancora però, con un'ottica troppo limitatamente aziendale. È in questo quadro che si colloca anche il progetto di Tana Termini o Ponte Dugno sul Lima, così come l'uso a pieno regime del lago di Vagli».

«Come non è stata sfruttata l'energia idroelettrica a cavallo della catena alpina, così non sono stati sufficientemente sviluppati gli impianti idroelettrici a cavallo dell'Appennino. C'era, ad esempio, un progetto della Toscana che prevedeva di sgombrare a 800-900 metri tutti i torrenti dell'Emilia e della

«Certamente non si può realisticamente pensare che essa risolva il problema dei nostri fabbisogni di elettricità; ma un contributo importante lo può dare. La cifra parlante è di 10 miliardi di kw/h, ma il nostro deficit sarà, tra dieci anni, di circa 150 miliardi di kw/h. Occorre quindi una programmazione energetica articolata in varie fasi: sul breve periodo si deve incrementare al massimo lo sfruttamento delle fon-

«Il problema è sempre lo stesso: occorre quello che finora è mancato» o da parte dei nostri governi. Una volontà politica decisa e una politica tecnica tecnicamente efficiente».

«Qual è, insomma, il futuro nel campo dell'energia? «Il problema è sempre lo stesso: occorre quello che finora è mancato» o da parte dei nostri governi. Una volontà politica decisa e una politica tecnica tecnicamente efficiente».

Renzo Sabbatini

L'assemblea dei comunisti

La Bastogi presenti un programma per la «Sacem» di Arezzo

Si indichino le produzioni, i finanziamenti e l'occupazione — Togliere l'azienda dall'incertezza

AREZZO — L'assemblea dei comunisti della Sacem si è riunita alla presenza dei parlamentari e dei consiglieri regionali del Pci eletti ad Arezzo, per valutare la situazione aziendale dopo le vicende azionarie che hanno visto ad ottobre un anno dall'accordo firmato dal ministero dell'Industria, la Bastogi ritornare in prima persona a gestire l'azienda. Hanno espresso forte preoccupazione su quello che sarà il futuro della fabbrica, dato che non è stato presentato ancora alla Bastogi un preciso programma economico produttivo con le indicazioni delle produzioni da effettuare, dei flussi finanziari da destinare a queste produzioni, dall'occupazione da realizzare, mettendo così fine ad un atteggiamento dilatorio di continui rinvii.

senza tuttavia trascurare le altre produzioni edili e stradali. Siamo però altresì convinti e proprio per la particolarità del settore, che questa produzione debba essere sviluppata in un contesto di programmazione regionale e nazionale. I comunisti chiedono che il governo definisca finalmente in tempi rapidi il piano nazionale di sviluppo del settore meccanotessile che deve, nella realtà toscana, tener conto di una situazione particolarmente di crisi occupazionale come quella aretina e del fatto che alla Sacem esiste uno stabilimento nuovo per la produzione del meccanotessile. Per questo si rende indispensabile che si giunga ad una verifica regionale che coinvolga le organizzazioni sindacali, gli imprenditori pubblici e privati della regione toscana e l'Eni in modo da definire ipotesi produttive di sviluppo del settore meccanotessile in Toscana, per un suo rilancio e qualificazione.

Sabato prossimo al Cinema Nuovo

Manifestazione del Pci con La Torre ad Aulla

MASSACARRARA — Con una manifestazione provinciale, organizzata per sabato 17 novembre, il Pci di Massa Carrara intende richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche, economiche e sociali sulla grave crisi occupazionale della Lunigiana. La manifestazione di sabato interverrà il compagno Pio La Torre, della segreteria nazionale del Pci, che parlerà al Cinema Nuovo.

cupa una settantina di operai intorno ai 4 forni del suo stabilimento. Entrambi i problemi finanziari, ed entrambi scaricano sui lavoratori le conseguenze di gestioni tutt'altro che impeccabili. Alla Fata è messo in discussione il lavoro di ben 100 operai che difficilmente, qualora non si trovasse una soluzione in Lunigiana. Stesso discorso può farsi per la ceramica lunigiana, anche se qui le cose appaiono meno gravi però nelle scorse settimane sono stati messi in cassa integrazione 30 operai e la lavorazione è stata ridotta a soli due forni.

PISTOIA — Iniziano oggi i lavori del convegno nazionale del Pci e della Chiesa di fronte al problema dell'assistenza, che si svolge a Palazzo comunale di Pistoia e proseguirà fino a domenica 18. «L'operazione che tentiamo di compiere è quella di interrogare la memoria collettiva del nostro passato per capire come mai siamo arrivati a questo punto». Così il professor Cosimo Damiano Fonseca ha presentato a Roma il tema del convegno, nel corso di una conferenza stampa. Il problema ha un'attualità particolare e per questo l'iniziativa è stata ridotta a soli due forni.

La Columbus e Gover senza cassa integrazione

Il presidente della Regione Toscana Mario Leone ha inviato al ministro per il lavoro il seguente telegramma. «La mancata erogazione della cassa integrazione guadagni per crisi aziendali ai lavoratori degli stabilimenti Columbus e Aifa - Columbus di Firenze, determina una situazione di disagio e gravi difficoltà. La giunta regionale toscana aderendo alle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali, richiede un suo urgente intervento volto a risolvere gli ostacoli e la definizione della pratica».

Inizia oggi al Palazzo comunale

Convegno a Pistoia sull'assistenza

«L'operazione che tentiamo di compiere è quella di interrogare la memoria collettiva del nostro passato per capire come mai siamo arrivati a questo punto». Così il professor Cosimo Damiano Fonseca ha presentato a Roma il tema del convegno, nel corso di una conferenza stampa. Il problema ha un'attualità particolare e per questo l'iniziativa è stata ridotta a soli due forni.

Problema energetico: una doccia fredda per tutti. Per fortuna c'è lo scaldabagno a gas.

Advertisement for Florentinagas gas water heaters. It features an image of a water heater and text explaining the benefits of gas water heaters, such as saving energy and money. The text includes: 'Se per risparmiare energia dobbiamo proprio fare sacrifici, almeno facciamo uno che ci fa risparmiare soldi e ci rende la vita più comoda e piacevole. Mettendo lo scaldabagno a gas si evita di spreccare preziosa energia elettrica: così anche la bolletta si alleggerisce parecchio. Non ne vale la pena? Pensate che avete acqua calda senza aspettare, quando volete, senza limiti. Oggi un buono scaldabagno a gas può essere installato in casa vostra. Per informazioni, condizioni e facilitazioni di pagamento, sentite un "installatore di fiducia" oppure telefonate alla Fiorentinagas al n. 293197.' The logo 'fiorentinagas' is prominently displayed at the bottom.